



Copione teatrale in rima

La vedova allegra

di

Fiorella Colombo e Laura di Biase

Riscrittura teatrale dall'operetta originale

“La vedova allegra”

dal libretto di *Léone Stein*

musiche di *Musiche di Franz Lehar*

In corsivo vengono riportati versi tratti dalla traduzione in italiano del programma di sala del Teatro Regio di Torino, stagione 1998/99.

Personaggi (21)

3 Narratori

Barone Mirko Zeta: ambasciatore del Pontevedro

Valencienne: sua moglie

Niegus: cancelliere dell'ambasciata

Conte Danilo: segretario dell'ambasciata

Hanna Glavari: pontevedrina, vedova di un ricchissimo parigino

Conte Camille de Rossillion: parigino, innamorato di Valencienne

Visconte Cascada: pontevedrino

Raoul de St.Brioché: invitato

Bogdanovitsch: console del Pontevedro

Silvana: sua moglie

Krommov: consigliere dell'ambasciata

Olga: sua moglie

Lolò, Dodò, Jujù, Cloclò, Margot, Frufrù: ballerine di Maxime

SCENA I

ARIA N. 1: INTRODUZIONE

Ambasciata Pontevetrina di Parigi.

In scena: un tavolo con bicchieri e champagne.

Scena degli invitati alla festa: tutti i personaggi eccetto le ballerine e Hanna.

La scena si blocca.

NARRATORE 1:

Grande festa qui trovate:
sono tante le invitate,
cavalieri son presenti
che aspettando stan contenti.

NARRATORE 2:

Mirko Zeta, ambasciatore
non si fa scappar le ore,
dal buon Njegus è lui aiutato
per un piano architettato:

NARRATORE 3:

tutti quanti all'ambasciata
per la scusa ben trovata:
il buon prence compie gli anni
ed è già pieno d'affanni...
In quel giorno? Voi direte.
Sì, e perché presto saprete:

La scena si anima, si fa festa, ci si riunisce ad ascoltare Cascada e Zeta...

CASCADA:

*Signore e signori molto onorati,
ritengo dovere di un ospite
festeggiare e ringraziare il padrone di casa,
ma io oratore... non sono di certo!
Quindi, in poche parole che, si sa,
son come il pepe in un discorso, dico:
oggi il Barone ci ha dato quanto di meglio,
e noi gli dedichiamo un triplice brindisi!*

ZETA.

*Se questa serata incontra il consenso
che m'avete dimostrato,
ne vado fiero non solo qual padron di casa,
ma anche quale ambasciatore!
Il più nobile proposito della
festa non è solo il divertimento:
celebra il compleanno del nostra principe!
Njegus, mio fedele cancelliere, offri a tutti il migliore champagne!*

*Njegus versa lo champagne, si brinda, Olga e St Brioches brindano
incrociando le braccia. Krommov li osserva inviperito, Olga e St
Brioches continuano le smancerie...*

BOGDANOVITSCH:

Un triplice brindisi all'autore della festa!

TUTTI:

Tre volte viva! Tre volte cin-cin!

ST.BRIOCHE:

Pontevedro a Parigi!

TUTTI:

Bravo! Bene!

BOGD:

Viva Parigi!!

KR.:

Olga ti vedo! Non fare la civetta!

OLGA:

Io non civettavo affatto! Stavo chiedendo informazioni...

ST. B.:

Parigi! Sì sulle ...bellezze....

OLGA:

Parigine!...non so, tipo...

KR.:

La tour Eiffel!!!! Sta' attenta Olga!..

ZETA:

*Ma che ridicoli gli uomini gelosi! Guardate per esempio Krommov! Corre dietro a chissà
quale sospetto!*

NJEGUS:

Voi sì che avreste ragione di esserlo!

ZETA:

Cosa???

NJEGUS:

No...ehem...dicevo che voi..proprio voi siete al di sopra di ogni sospetto!!!

ZETA:

Piuttosto, mio fedelissimo, arriverà quanto prima Hanna Glawari. E voi avete mantenuto? Siete stato dal conte Danilo?

Cascada allunga il collo e ascolta i discorsi dei due

NJEGUS:

Irreperibile, signore!

ZETA:

Come? Non lo avete trovato?

NJEGUS:

Sissisignore, ma... completamente ubriaco!

ZETA:

Ebben?

NJEGUS:

Ebben non stava in piedi! Facevamo prima a portar la Glawari da Maxime! Vedeste che ballerine carine...

ZETA:

Ma cosa dite Njegus?

NJEGUS:

Dicevo che fra pochi minuti sarà da voi... lo andrò a prendere di persona.... E lo trascinerò se necessario!...

ZETA:

Bene, benissimo! Andate e subito! Questa è un'azione diplomatica riservatissima!!! Il conte Danilo è il nostro asso nella manica, è il salvatore della patria!

CASC.:

Se ho ben sentito stiamo aspettando la Glawari...

SILVANA:

Ah! La vedovella del vecchio banchiere di corte!

OLGA:

Qui di corte ne troverebbe a piene mani...

SILVANA:

Già, a manciate!...d'oro!

OLGA:

Che dici, arriverà in carrozza...?

SILVANA:

O dentro una cassaforte blindata?

OLGA, SILVANA:

Ah! Ah! Ah!!!!....

BOGD:

Gelosie femminili...

KR:

Già...

CASCADA:

Voi sporeste la Glawari?

ST. B.:

E che rinunciarebbe ai suoi 20 milioni?...

ZETA:

Vi prego, vi prego, non parlate così di una signora che...vale 20 milioni!?!?!.... Che non sia mai sposasse un parigino! L'ultimo bilancio della Banca di Pontevedro è di 20 milioni e...80 centesimi...!!! (*desolato*)

CASCADA:

Quindi se la signora...

BOGD.:

...sposasse un parigino...

ST. B.:

...che ritirasse i fondi dalla Banca...

BOGD:

...il crak!!!

CAS:

...il fallimento!!!

BOGD.:

...lo sfacelo!!!!

Escono di scena. restano Valenciienne e Camille, che tiene in mano un ventaglio.

La scena si blocca.

SCENA II

NARRATORE 1:

Tutto tenta Mirko Zeta:
vuol raggiungere la meta
di salvar l'auguste banche,
ma ha le tempie troppo stanche.

NARRATORE 2:

I pensier non danno pace
e lo tengon sulla brace:
non si accorge in verità
che ha perduto autorità.

NARRATORE 3:

La sua bella mogliettina,
ogni giorno più carina,
ha un galante in papillon:
è Camille de Rossillon
che e scrive sul ventaglio:
"Amo te! Non è un abbaglio!",
lei risponde per contrasti:
"Sono onesta, e questo basti!"

LA SCENA riprende vita.

VALENCIENNE:

Non c'è più nessuno!

CAMILLE:

Sono il più felice degli uomini!

VALENCIENNE:

Devo parlarvi! Ma che avete scritto sul mio ventaglio?

CAMILLE:

Due parole soltanto!

VALENCIENNE:

Oh, zitto! Sapete che non voglio sentirle!

CAMILLE:

Allora leggetele!

Sta per passarle il ventaglio, quando ritorna in sala tutta la gente: arriva la vedova Hanna Glawari e i due si separano, Camille perde tra la folla il ventaglio.

Hanna arriva, si apre un varco e tutti s'inclinano, le fanno omaggi. La scena si blocca.

SCENA III

ARIA N. 2: ARRIVO DELLA VEDOVA

NARRATORE 1:

Una dama ormai da sola
dal suo Stato ora s'invola
per cercare lì a Parigi,
pria che i crini siano bigi,

NARRATORE 2:

un bell' uomo premuroso
che le possa essere sposo.
Pontevedrina è la signora,
gran ricchezze in dote onora:

NARRATORE 3:

senza il becco d'un quattrino,
se sposasse un parigino,
il suo prence rimarrebbe
con l'amaro suo giulebbe.

La scena riprende vita.

ST. B.:

È arrivata Hanna Glawari!

HANNA:

Prego, miei signori...

CASC:

Stella fra le stelle...

SILVANA:

Che splende di luce propria...

HANNA:

Che galanterie...

BOGD:

... che passo splendente...

OLGA:

Lascia impronte d'oro!

HANNA:

Quante lusinghe!

KR:

È un soave inganno dei sensi, che tutti abbaglia...

HANNA:

Ora basta, vi prego, tacete! Mi mettete in imbarazzo, miei signori!

CASC:

Accettate l'omaggio

quale stella di questa festa, quale stella più bella!

HANNA:

I signori son molto gentili, ma da poco sono arrivata a Parigi e non conosco ancora le usanze ... temo che questi omaggi vadano ai miei tanti milioni!

BOGD.:

Oh no, non ci offenda così! Sembra che per noi conti solo il denaro!

SILVANA:

No davvero!

OLGA:

Venga nostro Re Mida, ... cominciano le danze!

ARIA N. 5: VENITE ORSU' SIRENE DELLA DANZA

SCENA III

ARIA N. 6

In scena le ballerine del Can Can che ballano con Danilo, arriva Njegus che gli parla e lo porta all'ambasciata.

NARRATORE 1:

Qui da perder non c'è tempo,
Njegus faccia il salvamento:
che le banche ed i quattrini
restin sol pontevedrini!

NARRATORE 2:

Ecco allor l'idea geniale:
Njegus corre per le scale,
Il pontevedrin d'annata
cerca in mezzo alla brigata:

NARRATORE 3:

da Maxime sarà senz'altro
il bel conte molto scaltro.
Conte Dànilo lui si chiama,
lo precede la sua fama:
egli è un uomo affascinante,
con la macchina fiammante.

ARIA N. 10: CAN CAN DELLE GRISETTE

NJEGUS:

Signor conte, siete ancora in questo stato! La patria vi chiama! Il nostro signor ambasciatore barone Zeta ha bisogno immediatamente di lei! Una questione diplomatica riservatissima!!!!

DANILO:

Assì?

E cosa ci sarà di più riservato di queste belle fanciulle?

LOLÒ:

Viene il conte da Maxime, come fosse a casa sua!

DODÒ:

Cordialmente dà del tu ad ogni dama e a chicchessia ...

JUJÙ:

Siamo allegre, sempre pronte
e balliamo col nostro conte!

CLOCLÒ:

Poi si beve lo champagne,
e si balla un po' il can-can!

MARGOT:

Son carezze e mille baci.
Vieni qua, anche tu mi piaci!

FRUFRÙ:

Se anche tu ti fermerai
l'amata patria dimenticherai!

DANILO:

Qua Lolò! Là Dodò! Su Joujou! Giù Cloclò!
Poi Margot, Froufrou, al can can!
L'amata patria dimenticare mi fan!

ARIA N. 9: IO VOGLIO FARE IL PARIGIN

NJEGUS:

Tentazioni! Tentazioni! Conte Danilo andiamo! C'è una vedova che l'aspetta!

DANILO:

Una vedova????...

LOLÒ, DODÒ, JOUJOU, CLOCLÒ MARGOT, FRUFRÙ:

Ah! La vedovella!!

DANILO:

Addio belle dei miei sogni, il dovere mi chiama!!!

Escono di scena

SCENA IV

LOLO':

Hanna, certo, cascherà
quando il conte rivedrà!

DODÒ:

Sì, perché da giovincelli,
quando biondi avean capelli
dall'amor furono presi,
ma si erano poi arresi.

JUJÙ:

Troppo povera Hanna era
disse dama ahimé sincera!

CLOCLÒ:

Tanti anni son passati
e si sono ritrovati,

MARGOT:

ma l'orgoglio, già si sa,
non permette libertà.

FRUFRÙ:

E così per il dispetto
non ammettono il diletto
di volerci riprovare
e potersi infine amare!

In scena Hanna, incontro con Danilo.

HANNA:

Prego, prego signori, ho ballato troppo! Lasciatemi un poco riposare...

DANILO:

Hanna! Pardon...signora Glawari... anche lei a Parigi?

HANNA:

A Parigi per dimenticare!

DANILO:

Cosa dovete dimenticare?

HANNA:

Il vostro nome, signor conte!

DANILO:

Eppure Madame sembra non si sia data troppo pensiero: prontamente sposata con il ricco, anziano banchiere di corte!

HANNA:

*Chi ho sposato e per quale motivo è affar mio. Ora sono vedova, una vedova ricca ...
... e allegra! ... adesso il Suo aristocratico zio non avrebbe certamente niente da
obiettare se Lei volesse sposarmi. E l'aristocratico nipote sarebbe pronto a ereditare
per la Patria?*

DANILO:

Madame Hanna giammai! ... Lei mi conosce poco, veramente poco! Non sposerei mai per soldi! Anzi: innamorarsi talvolta, fidanzarsi sovente, sposarsi mai!!

ARIA N. 7: E' SCABROSO LE DONNE STUDIAR!

SCENA V

In giardino, Camille e Valenciennes.

VALEN:

Ma è cosa impossibile!

CAM:

Peccato!

VALEN:

Allora rinunciate!

CAM:

Rinunciare?

VALEN:

Deve esserci una fine!

CAM:

Io dico di no! Ahimé!

VALEN:

È solo un castello in aria!

CAM:

Un sogno!

VALEN:

Non è la realtà!

CAM:

Neanche un po'.

VALEN:

E' un imbroglio!

CAM:

È l'incanto...

VALEN:

Datemi orsù il mio ventaglio...

CAM:

L'ho perduto!!!

SCENA VI

Tutta la scena mimata: il barone chiede a tutti di chi sia il ventaglio. Krommov crede sia di Olga e furibondo la incalza... il ventaglio gira tra le mani di tutti e torna nelle mano di Zeta.

NARRATORE 1:

E nel ballo vorticoso
il ventaglio si è nascoso:
se lo trova Mirko Zeta
cambierà sicur pianeta!

NARRATORE 2:

Il barone è affaccendato,
ma purtroppo lo ha trovato:
per fortuna è disattento,
non capisce il documento!

NARRATORE 3:

Il signor di Rossillon,
con sgargiante papillon,
ora prega la sua dama:
rassegnato perché l'ama.

NARRATORE 1:

Per l'addio nel padiglione
vuole darle un bel bacione

VALENCIENNE:

Solo uno!

NARRATORE 1:

lei gli fa

CAM:

Basterebbe la metà!

ARIA N. 11: TACE IL LABBRO

LOLO':

Così vanno insieme infine,
ma li vede un occhio fine:
Mirko Zeta il gran barone,
che li spia come un cafone.

DODO':

Fitto è il buio che li copre,
ma alla fin egli li scopre:
che visione raggelante,
è la moglie fra le piante!

JOUJOU:

In soccorso per lei c'è
il buon Njegus, un ver bigné:
scambia in fretta la piccina
con la gran pontevedrina.

CLOCLÒ:

All'uscita ormai trionfante
ecco Hanna, affascinante:
dà la mano al Rossillon
che ancor brucia di passion!

MARGOT:

Che sorpresa pel barone:
d'esser preda a una visione
or gli sembra, ed è contento,
ma per Dànilo è un tormento!
Teme, ahimé, che la sua Hanna
(i due cuori e una capanna)
lo abbia già dimenticato
sotto un rosa pergolato!

ARIA DEL CAN CAN

LOLO':

Che pasticcio e confusione,
ma sentite che invenzione
per risolvere l'impiccio
in un modo molto spiccio:

DODÒ:

fa la dama edificare
un bel chiosco simile
al caffè chantant Maxime
con grisettes très sublimes!

JOUJOU:

Alla festa tutti invita:
il baron, la moglie, il conte;
Njegus, oltre l'orizzonte
vede nozze bell'e pronte!

CLOCLO':

Hanna parla come attrice,
ma è una vera mentitrice
dice agli uomini presenti:

HANNA:

Resterò senza alimenti,
se qualcun mi sposerà
poveretto diverrà.

MARGOT:

I presenti allora:

TUTTI:

Ohibò! Senza soldi non si può!

FRUFRÙ:

Nell'udir quelle parole
il buon Dànilo la vuole!

DANILO:

Io ti amo, vita mia!

HANNA:

Ora non fuggire via!

CASC:

Sol d'amore essi vivranno,

KROM:
ma si scopre un altro inganno...

SILVANA:
e' uno scherzo per scoprire
chi la ama da morire!

OLGA:
I milioni restan tutti,
loro ne godranno i frutti!

DANILO:
Via alle danze ed al can-can!
Tutti diamoci la man!

NJEGUS:
E il ventaglio malandrino?

ZETA:
L'ho lasciato nel giardino!

CANTO FINALE: E' SCABROSO LE DONNE STUDIARI!